

---

## NOTE

---

### MISSIONARI-PIONIERI “ALLA FINE DEL MONDO”. DALL’“OSSERVATORIO METEOROLOGICO SALESIANO” DI DOMENICO CERRATO E DAL “BOLLETTINO SALESIANO”

#### **Premessa**

*Accanto a mons. Giuseppe Fagnano nell'estremo sud del mondo operarono eroicamente “per la salvezza delle anime”, ma senza trascurare i corpi e la scienza, altri missionari salesiani. Fra loro si distinsero alcuni, come*

*- il trentino don Giovanni Bernabè (1860-1931) che con le sue costruzioni di chiese, collegi e scuole ha cambiato lo skyline della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco (la Missione della Candelaria a Río Grande è oggi monumento nazionale dell'Argentina);*

*- il piemontese don Maggiorino Borgatello (1857-1929), cui è intitolato il museo di Punta Arenas, meta di croceristi da tutto il mondo;*

*- il piemontese don Federico Torre (1876-1954), che ha dato il nome al famoso Cerro Torre della Patagonia argentina, considerata fra le montagne più spettacolari e inaccessibili del mondo;*

*- l'uruguaiano don Lino Carbajal del Valle (1876-1906) che nella sua breve vita diede alle stampe quattro apprezzatissimi volumi sulla Patagonia: “Le missioni salesiane nella Patagonia e regione Magellanica” (Torino, Scuola Tipografica Salesiana 1899);*

*- l'uruguaiano poliglotta don Mario Migone (1863-1937) che resistette 33 anni tra i venti gelati e le nevi delle isole Malvine;*

*- l'uruguaiano don Luis Hector Salaberry che nel 1913 eresse la Crux de los mares sulla cima del Capo Froward sporgente sullo stretto di Magellano (90 km da Punta Arenas) che si allinea con il famoso Cristo delle Ande, il S. Carlo d'Arona, il Redentore del Corcovado ecc.;*

*- altri ancora diedero importanti contributi geografici, naturalistici, sanitari alla cultura;*

*- per finire con il famoso don Alberto De Agostini (1883-1960) che avrebbe utilizzato il suo talento scientifico e la sua passione geografica per svelare al mondo le sconosciute meraviglie della Cordigliera e dell'arcipelago*

*fueghino.*

*Questi ed altri missionari-pionieri come loro (cattolici e protestanti), sono ormai parte della storia del territorio magellanicco e non potranno passare inosservati nelle non lontane celebrazioni per il quinto centenario della scoperta dello stretto.*

*In questa sede pubblichiamo ai nn. 1-4 le pagine 5-13 del fascicolo OSSERVATORIO METEOROLOGICO SALESIANO DI PUNTA ARENAS (CHILI). Sintesi dell'opera di mons. Fagnano. Tre iniziative interessanti... curato da Domenico Cerrato ed edito nel 1924 dalla locale Scuola Tipografica Salesiana. La trascrizione è fedelissima all'originale, con minime varianti ortografiche. Segue il n. 5 che riporta un'interessante pagina del "Bollettino salesiano" (a. LXXV, 1° settembre 1951, n. 17. 331-333), relativa alla "Croce di due mari", posta sul promontorio di Capo Froward ai tempo di mons. Fagnano.*

F.M.

## **1. L'Osservatorio meteorologico salesiano "Giuseppe Fagnano" di Punta Arenas (Cile)**

### *1.1. Antecedenti (1880-1887)*

La scienza ed il progresso: ecco gli ideali che mossero la Società salesiana a fondare un Osservatorio Meteorologico in queste regioni della Patagonia Australe. Havvi eziandio una terza causa, suggerita dal Bollettino Mensile dell'Associazione Italiana di Meteorologia dell'anno 1881 (Serie II, Vol. II N. I-II). P. Denza, Presidente del Congresso Meteorologico, celebrato in Venezia l'anno 1881, pubblicava i voti del medesimo Congresso, dicendo, tra le altre cose:

*"Il Congresso fa voti che si stabiliscano nell'America del Sud alcuni Osservatorii Metereologici, servendosi all'effetto dell'Opera e della cooperazione dei Missionarii Salesiani della Patagonia".*

L'importanza di fondare stazioni metereologiche in quelle appartate regioni era già stata riconosciuta dal Comitato Internazionale della Meteorologia Polare; giacché in una conferenza tenutasi nelle Svizzera (Berna) in agosto del 1880, il Delegato Italiano, il Sig. Guido Cora, aveva espresso il desiderio di stabilire una di queste stazioni nell'estremo Sud dell'America; però difficoltà impreviste di diversa indole si opposero all'effettuazione di questo progetto.

Essendo io il Segretario del Congresso di Venezia, soggiungeva il P. Denza, dove si formulò questo voto, non osai aggiungere parola, per non

compromettere anticipatamente i Missionarii della Società Salesiana, residenti in quelle regioni, benché conoscessi molto bene l'attività sorprendente che li distingue cotanto.

Andai a Torino e mi presentai al Rev. Don Bosco, già allora conosciuto in tutte le parti per la sua eminente santità ed ammirabile energia. Sapendo che tutti gli anni soleva inviare a quelle appartate regioni un cresciuto numero dei suoi figli coll'incarico di consacrarsi completamente al bene spirituale di quelle popolazioni, senza trascurare la parte scientifica e materiale, gli manifestai i miei desiderii. Il Rev. Don Bosco secondò con piacere le aspirazioni del mondo scientifico, e designò le principali popolazioni della Patagonia Settentrionale e Meridionale per le stazioni metereologiche affidate alla cura dei suoi Figli, ai Salesiani.

## 1.2. Principii (1887)

I primi salesiani che vennero a Punta Arenas, guidati dall'intrepido monsignor Giuseppe Fagnano (nato il 9 Marzo del 1844 in Piemonte e morto il 18 settembre del 1916 in Santiago del Chili) Prefetto Apostolico della Patagonia Meridionale e della Terra del Fuoco, vi arrivarono il 21 luglio dell'anno 1887. Fissarono la dimora nella "Via Magallanes" "in quella parte dell'isola 53 che oggi occupa il Collegio" "Maria Ausiliatrice" e lì rimasero fino all'anno 1892, in cui passarono ad occupare il nuovo edificio, edificato allora, allora, colla annessa chiesa nella Via Arauco, angolo di "Muñoz Gamero".

Esaminando l'archivio dell'Osservatorio, abbiamo potuto notare che già l'anno 1887 si praticavano le osservazioni regolari, tre volte al giorno, cioè:

"La pressione Barometrica, la Temperatura, la Umidità Relativa, la Forza e Direzione del Vento inferiore, la Nebulosità, l'Azono e la Pioggia; in una parola, tutto ciò che si pratica in un Osservatorio di Prima Classe".

Questi dati furono subito inviati al Presidente dell'Associazione Italiana di meteorologia, Rev. P. Denza, il quale si congratulò moltissimo nel vedere realizzata l'erezione di un nuovo Osservatorio di "Prima Classe" in queste lontane regioni. Il giornale "La Perseveranza" di Milano, il 15 Settembre dell'anno 1889, manifestava l'importanza dell'Osservatorio salesiano di Punta Arenas colle seguenti parole:

"La Stazione di Punta Arenas del Chili è una delle più importanti che oggi esiste nel Globo. Collocata nella Patagonia, sullo stretto di Magellano, è il punto più meridionale dell'Emisfero Sud, trovandosi nei 54-10 di latitudine sud, e nella longitudine 5 ore, 54 minuti al W. di Greenwich. E per questo la serie di Osserva-

zioni regolari e coscienziose che si cominciò sotto l'illustrata direzione di monsignor Giuseppe Fagnano arrecherà non piccolo vantaggio sia alla Climatologia ancora incerta di quella regione, sia alla Meteorologia del Globo. Speriamo che tra poco potremo stabilire un'altra importante Stazione nell'estremità della Terra del Fuoco, vicino al Capo «Hornos».

Queste due Stazioni, come pure le altre che la nostra Società, potentemente aiutata dai Missionarii Salesiani, già ha in Montevideo dell'Uruguay, in Patagones, Salta, San Nicolás de los Arroyos nell'Argentina, in Cartagena di Colombia, somministrerà elementi utilissimi per la Meteorologia e per le sue numerose applicazioni. Noi pertanto non possiamo non manifestare la nostra ammirazione verso i Benemeriti Missionarii Salesiani, che sanno unire ai gravi doveri del loro difficile Ministero un amore sincero e disinteressato per i progressi veri della Scienza". Dall'Osservatorio di Moncalieri, (Torino), 22 Febbraio 1889. P. F. Denza

### 1.3. *Nuovi Strumenti*

Verso la fine dell'anno 1888, trovandosi mons. Fagnano in Italia per affari del suo ministero, comprò nuovi strumenti per l'Osservatorio di Punta Arenas e li fece graduare secondo quelli dell'Osservatorio di Moncalieri, diretto dal P. Denza. Appena giunto a Punta Arenas, diresse all'eminente scienziato la nota seguente:

“Signor Presidente della Società Metereologica Italiana - Moncalieri

Pregiatissimo Signore,

Dopo 33 giorni di viaggio molto felice, siamo arrivati a Punta Arenas e ci troviamo finalmente sul campo dei nostri lavori. Senza perdita di tempo cominceremo le osservazioni regolari con tutti gli strumenti che abbiamo, in maniera che potremo, alla fine dell'anno 1889, presentare un quadro completo della Meteorologia di queste inesplorate regioni, quadro che servirà non poco alla scienza ed alla navigazione. Tutti gli strumenti arrivarono intatti. La prego, che, secondo il nostro convegno, favorisca mandarmi il *Bollettino Metereologico* della Società, nel quale mi lusingo di vedere pubblicate le nostre osservazioni per il decoro delle Missioni e stimolo dei giovani studiosi.

Dev.mo. Servitore ed Amico

*Monsignor Giuseppe Fagnano*".

### 1.4. *Primi Direttori (1897-1893)*

Il primo direttore adunque del nostro Osservatorio fu il medesimo monsignor Fagnano, aiutato dal sig. don Antonio Ferrero [1851-1896] il quale dopo due anni si ritirò a Santiago per la sua malferma salute, lasciando il posto al chierico Fortunato Griffa [1867-1933]. L'indirizzo che questi seppe dare all'Osservatorio dimostrò che fu ottima la scelta fatta dai Superiori. Rimase il ch. Griffa incaricato dell'Osservatorio fino all'anno 1895, in cui, no-

minato direttore dell'importante Missione della Candelara della Terra del Fuoco, che monsignor Fagnano aveva aperto quel medesimo anno, dovette abbandonare Punta Arenas, per spiegare in un campo più vasto le preclari doti delle quali Dio l'aveva arricchito.

### 1.5. *Le Due Torri (1892-1909)*

Desiderando il Superiore dei Salesiani di Magellano di dare maggiore sviluppo al collegio, fece costruire una nuova casa nella via Arauco, costruendo sul nuovo edificio una torre di materiale leggero per l'Osservatorio Meteorologico. Nel 1908-1909 si fabbricò un nuovo locale di materiale solido con una torre più alta, la stessa occupata presentemente dall'Osservatorio. Non ostanti le gravi preoccupazioni di monsignor Fagnano per civilizzare gli Indii della Terra del Fuoco e della Patagonia Meridionale, non perdeva di vista l'Osservatorio, oggetto delle sue più sollecite attenzioni. Affinché questo rispondesse alle speranze dei dotti, procurò addestrare altri Salesiani, nei quali scorgeva maggiore attitudine per questi studi. Con questo proposito, sotto la direzione di mons. Fagnano e del sac. Fortunato Griffa si addestrarono due giovani chierici, Giovanni Zenone [1872-1941] e Pietro Marabini [1872-1953].

### 1.6. *Il sac. Pietro Marabini (1895-1906)*

Quest'ultimo, che possedeva doti non comuni d'intelligenza, è stato uno dei più abili direttori del nostro Osservatorio, sotto la cui direzione possiamo affermare che l'Osservatorio salesiano di Punta Arenas occupò nel mondo scientifico un luogo importante che gli uomini di scienza ammirarono con interesse. Conoscendo il nuovo direttore la importanza che hanno gli strumenti registratori, conseguì l'*Anemo-letografo Denza*, uno dei migliori strumenti di quei tempi, che registrava la direzione e forza del vento e della pioggia; un *Barografo Richard* ed un *Igrografo*, della medesima casa. Frattanto le osservazioni che si inviavano all'importante rivista, diretta dal P. Denza, ed i sunti pubblicati nei principali giornali della repubblica, chiamarono subito l'attenzione degli scienziati. L'importante rivista "Cosmos" d'indiscutibile competenza nella materia, pubblicava i sinceri applausi in un articolo apparso nei primi giorni di dicembre dell'anno 1895. Ma l'opera di maggior importanza nella quale si occupò don Marabini, fu la pubblicazione delle osservazioni, fatte dagli inizi dell'Osservatorio fino al termine dell'anno 1907, abbracciando un periodo di 20 anni di studio e riunendo in 46 quadri di piccoli grafici i principali fattori del clima. Questo lavoro, piccolo in apparenza, è certamente di un gran valore scientifico per l'indole sua.

### 1.7. *Il Sac. Giuseppe Re (1909-1923)*

Il sac. Pietro Marabini per motivi di salute dovette allontanarsi da Punta Arenas ed il sac. Giuseppe Re gli successe nella direzione del l'Osservatorio. Il primo pensiero del nuovo direttore fu quello di dotare l'Osservatorio del materiale moderno, la cui mancanza si era molto notata. Seguendo le linee del nostro programma, si cominciò ad eliminare l'istrumento l'*Anemo-letografo Denza*, il quale per l'uso di venti lunghi anni consecutivi aveva perduto non poco della sensibilità e conseguente esattezza, e si sostituì con un *Pluviografo Richard* e con un *Anemografo Otto Hess* regalatoci generosamente dall'Officina Metereologica Argentina.

Più tardi conoscendo la necessità di uno strumento che ci desse un'idea esatta degli uragani, così frequenti a Punta Arenas, si conseguì un *Anemo-Cinematograph* della famosa Casa *Richard* di Parigi, strumento che dà la velocità media del vento al minuto, del quale ci serviamo presentemente per conoscere la massima relativa.

Si sarebbe desiderato di ottenere uno strumento che indicasse la Massima assoluta; però, come esso darebbe buoni risultati solo qualora ci fosse un osservatore permanente nell'officina, si desistette di ottenerlo e si spera di conseguirne, in un tempo più opportuno, un altro "a pressione di aria" che si impone per la sua esattezza, solidità e facile maneggio.

Tra i varii strumenti con cui si arricchì l'Osservatorio, devonsi notare un *Eliografo*, regalo anch'esso della Officina Metereologica Argentina e una *Banderuola registratrice* della direzione dei venti, invenzione del savio e geniale sac. salesiano Giovanni Monticelli, Direttore dell'Osservatorio Meteorologico di S. Carlo [di] Almagro (Buenos Aires).

L'anno 1920 si ottennero due strumenti importanti. Il primo è un *Barografo* a peso come quello che oggi c'è nell'officina centrale di Francia. L'antico che servì fino al 1920, si dovette eliminare, perché essendo di piccole dimensioni, era troppo insensibile alle piccole variazioni, tanto frequenti in queste latitudini; e più di tutto perché marcava un errore variabile ai due estremi. L'altro è un *Psicrometro registratore* per istudiare i cambi idrometrici dell'aria, strumento che ci fornirà preziosi dati per la previsione del tempo.

### 1.8. *Bollettino di osservazioni*

Tutti questi dati materiali chiameranno certamente l'attenzione: ma ciò che ha maggior importanza, perché importa un lavoro assiduo di pazienza e di studio si cominciò l'anno 1913 con la pubblicazione mensile di un "Bollet-

tino" contenente le osservazioni tridiurne, che si distribuisce ed invia ai diversi Osservatori tanto del Chili quante delle altre nazioni, coi quali abbiamo frequenti relazioni e cambio (*canje*). Detto Bollettino, prima del 1913, era un semplice riassunto delle osservazioni diarie, che non poteva soddisfare, giacché sebbene dava un'idea di questo clima australe, nondimeno non era soddisfacente, per i suoi lunari. Per riempire tale deficienza e collocare il nostro Osservatorio all'altura dei più avanzati, si iniziò la menzionata pubblicazione, che abbraccia tre osservazioni diarie, cioè alle 7 a.m. alle 2 ed alle 9 pomeridiane.

Quattro anni dopo, cioè nel 1917, in vista dei lamenti di alcuni Osservatori, perché ricevevano solo alcuni dei fogli delle osservazioni mensili, si prese la risoluzione d'inviare ai nostri corrispondenti al termine dell'anno un fascicolo di tutti i fogli dell'anno facilitando in tal modo il lavoro dell'archivio.

## 2. La prima fornace di mattoni in Punta Arenas (Chili)

Il 17 giugno dell'anno 1892 un vorace incendio inceneriva la chiesa di legno, che serviva per il ministero parrocchiale in Punta Arenas. Bisognava costruirne immediatamente un'altra. A ciò pensarono subito i Salesiani; che da parecchi anni attendevano al bene spirituale dei Puntarenesi; anzi erano risolti a servirsi di mattoni nella ricostruzione della nuova chiesa.

Ma dove prenderli? E perché non fabbricarli nella stessa Punta Arenas? Monsignor Giuseppe Fagnano, a cui tanto deve il progresso magellánico, parlò colla maggior parte degli abitanti, (era allora piccola la città) per iscorgerne alcuno pratico di fornaci di mattoni; ma si sentiva sempre rispondere da essi, che in massima parte erano figli di Chiloè, isola dell'oceano Pacifico, a 1200 km al nord di Punta Arenas, che era un'utopia pretendere cuocere mattoni in Punta Arenas, non essendovi terra adatta a ciò.

Non desistette dall'impresa l'intrepido missionario, e, munito della lanterna diogeniana, continuò a cercare l'uomo. E lo trovò; anzi ne trovò due, ed entrambi austriaci; cioè Giacomo Gelesei, che morì pochi anni fa in P[orto] Deseado (Argentina) e Francesco Tomsich, che vive ancora in Punta Arenas.

Essi, guidati da Mons. Fagnano e dal sac. salesiano Giovanni Bernabè, cominciarono a cuocere mattoni nelle vicinanze del fiumicello delle Mine (Río de las Minas) al di qua del ponte attuale della ferrovia di Mina Loreto. La prova non diede subito ottimo risultato, ma provvide mattoni per fare una fornace migliore che diede poi mattoni abbastanza bene confezionati.

Lieto della scoperta Mons. Fagnano, accompagnato da don Bernabè, nel mese di luglio dell'anno 1893 si recò a Santiago, e si presentò al Capo dell'Officina governativa di Architettura, al quale fece vedere due dei mattoni cotti in Punta Arenas.

– A buon punto arriva, monsignore – esclama arcicontento il Capo – stiamo preparando il piano del palazzo del Governatore di Punta Arenas. Desideravamo edificarlo di mattoni; ma temevamo che colà non se ne potessero cuocere. Adesso è scomparso ogni timore; giacché se questi due (e toccava con compiacenza i due mattoni) si cossero in Punta Arenas, se ne potranno cuocere colà degli altri per il palazzo progettato e per altri edifici.

Mons. Fagnano allora gli indicò le non comuni difficoltà che dovette vincere prima di ottenere quei mattoni; dicendo, tra le altre cose, che i primi gli costarono ben 250 scudi cileni al mille; ma che si potevano già conseguire ad un prezzo conveniente. Affermò che intendeva edificare con mattoni la nuova chiesa parrocchiale, di cui mostrò i piani, che erano di don Bernabè.

Il motivo del nostro viaggio alla capitale – conchiuse mons. Fagnano – è doppio: intendiamo fare vedere la possibilità di cuocere mattoni in P. Arenas e dimandare qualche sussidio per costruirvi quanto prima la chiesa. E si cominciò con mattoni l'attuale chiesa parrocchiale della piazza Gamero. Poco tempo dopo si iniziò anche il palazzo della Governatorato... e poi altri edifici pubblici e privati... e sempre con mattoni, dei quali i primi furono cotti in Punta Arenas per iniziativa dei Salesiani.

### **3. Il primo ponte sopra il "Río de las Minas" in Punta Arenas**

Mentre allestivano i mattoni per cominciare l'artistica chiesa parrocchiale di Punta Arenas, i Salesiani arricchivano la cittadina di un bel ponte sul *fumicello delle Mine*. Ecco come andò la cosa.

Nel 1893 il nucleo vero di popolazione si estendeva sulla sponda dritta del menzionato fiume; mentre che alla sinistra si vedevano solo case isolate, che costituivano il paraggio degli Svizzeri. Or bene questi Svizzeri per recarsi in città dovevano tragittare il fiume su due travi collocate su pietre ed unite insieme con alcuni listoni. Non rare volte la corrente portava via anche le miserabili travi; altre volte i transeunti scivolavano e cadevano nell'acqua, sempre molto fredda. Era in somma necessario un vero ponte per i poveri Svizzeri.

Ma nessuno ci pensava. Nessuno? Dissi male, giacché ci pensava e non poco monsignor Fagnano, l'apostolo di Punta Arenas. Egli infatti ordinò a don Bernabè che ne facesse il disegno e ne vigilasse poi la costruzione, ese-



guita dal signor Riccardo Löhr, e cominciò una sottoscrizione per ottenere il denaro necessario all'opera.

In poche settimane il ponte in legno fu terminato nella via Atacama; oggi Borjes, e mons. Fagnano ebbe la consolazione di benedirlo ed offrirlo alla popolazione, che per manifestare la sua gratitudine, per parecchi anni lo chiamò "el puente de los Padres" il ponte dei sacerdoti. Per ben 26 anni fu il ponte di maggior traffico in Punta Arenas. Durò fino al 1919, anno in cui venne demolito per lasciare il posto al ponte attuale. Questo, benché sia il miglior ponte in Punta Arenas, tuttavia non può vantare la gloria di esserne il primo.

#### **4. Le prime patate in Ushuaia (Argentina)**

È noto che adesso in Ushuaia si raccolgono patate di eccellente qualità; ma forse o senza forse non è così conosciuto chi introdusse tale raccolto nella città più australe del mondo. Desiderate conoscerlo? Ascoltate.

L'anno scorso, cioè l'anno 1923, in maggio l'Ispettore dei Salesiani di Magellano [don Domenico Cerrato] dovette recarsi ad Ushuaia per visitarvi l'opera salesiana, iniziata l'anno 1905 nella capitale della Terra del Fuoco argentina. Or bene, parlando a lungo sul posto delle cose fatte dai Salesiani, seppe che don Giuseppe Boido (1848-1934) che cominciò e diresse per 18 anni quella Missione, appena arrivata ad Ushuaia, vedendo tanta scarsità di materiale alimentare, volle provare se le patate davano bene.

Ne seminò quindi alcune. Ma gli abitanti erano persuasi che don Boido spreca tempo, fatica e danaro in tale seminazione... e lo compativano. Però le patate seminate diedero ottimo ed abbondante frutto; e la compassione si cambiò tosto in imitazione. Non è questo un fatto degno di comparire nella storia dell'Agricoltura [...]?

#### **5. Solenne ed originale commemorazione della festa dell'Invenzione della Croce al Capo Froward<sup>1</sup>**

Sul confine del Mondo nuovo, dove l'America latina finisce in un brusco taglio roccioso di 400 metri d'altezza e le acque dei due maggiori oceani s'intrecciano nel fragore delle onde spumeggianti, si alza, sopra la rupe arcigna, la Bianca Croce dei mari, ricordo monumentale del IX Con-

<sup>1</sup> Dal "Bollettino Salesiano", LXXV/17 (1° settembre 1951) 332-333.

gresso Eucaristico Nazionale e delle feste del XVI centenario della pace costantiniana<sup>2</sup>.

Il 3 maggio u.s. [1951], le sue 250 tonnellate di ferro e cemento, che furono, in epoca ormai lontana, portate a spalla sulla cima selvaggia, in 25.000 viaggi, ed ergentesi al cielo per 28 m. [21?] d'altezza, si ingigantirono, diremmo, per ricevere dalle mani del Vescovo della diocesi più australe del mondo, Mons. Vladimiro Boric, salesiano, un pezzo della vera Croce, gemello di quello che campeggia sull'obelisco di Roma, mostrando a tutti l'universalità della Chiesa. È questo, appunto, il significato dell'iscrizione della Croce dei mari: *Et dominabitur a mari usque ad mare, et a flumine usque ad terminos orbis terrarum*: eco lontana e distinta del *Christus vincit...* di piazza S. Pietro.

Sfidando la bufera di vento e la tempesta di neve, la notte precedente, salpava da Punta Arenas la nave Austral, che portava il pio pellegrinaggio verso il Capo Froward, a 90 km. di distanza, dove si alza la Croce monumentale. Lo presiedeva S. E. il Pastore di quelle terre di pastori, accompagnato dal suo Cancelliere e Cappellano militare, D. Giov. Gaule, dai benefattori D. Francesco Campos Menéndez e D. Pietro Trujillo, dalla banda dell'Istituto D. Bosco di Punta Arenas, e da molti altri pellegrini.

Arrivati il mattino seguente, festa dell'Invenzione, benché la tempesta avesse persino cancellato il sentiero, riconoscibile a stento per il rigagnolo d'acqua, che, come filo d'argento, scendeva dal monte, iniziarono con entusiasmo l'ascensione come altrettanti Cirenei, portanti la preziosa reliquia.

<sup>2</sup> Nel 1913 il salesiano uruguayano don Luis Hector Salaberry, direttore del collegio salesiano S. José di Punta Arenas, pro-vicario e governatore ecclesiastico, braccio destro dell'ormai anziano mons. Fagnano aveva assunto l'iniziativa di erigere una monumentale croce di ferro al Capo Froward (365 m. slm) dell'estremo sud del continente americano, nella ricorrenza del XVI centenario dell'editto di Milano (313). Ai piedi della croce di ferro eretta il 21 dicembre 1913, alta 9 m., una scritta ne indicava il significato con la biblica espressione: *Et dominabitur a mari usque ad mare, et a flumine usque ad terminos orbis terrarum* (salmo 72,8). Ma i violentissimi venti australi in una decina d'anni l'avevano piegata per cui nel 1944, su iniziativa dell'allora Prefetto Apostolico mons. Pietro Giacomini, se ne eresse un'altra in cemento, alta 21 m. Fu inaugurata alla presenza dello stesso don Salaberry il 5 marzo. L'avvenimento fu inteso come una sorta di significativa anticipazione del IX Congresso Eucaristico Nazionale Cileno che si sarebbe svolto a Punta Arenas nel febbraio 1946 e dell'erezione del Vicariato Apostolico di Magellano in Diocesi (1947). Ma anche la croce di cemento non resistette agli agenti atmosferici che per una quindicina d'anni. Nel 1987 allora, in occasione della visita di papa Giovanni Paolo II al Cile e a Punta Arenas (4 aprile), se ne eresse una terza, l'attuale, inaugurata pochi giorni prima (28 marzo.) Alta 24 m., di 33 ton. di peso, è formata da 88 moduli di tubi d'acciaio. Il 23 novembre 2013 su una nave ai piedi della collina e su un elicottero volteggiante sopra la stessa croce se ne è celebrato il 26° anniversario, in memoria del primo centenario della posa della prima *Crux de los mares*. Lo stesso centenario è stato anche all'origine del docu-fiction *A Sud del Sud* di Salvatore Metastasio (Torino, LDC 2014) [ndr].

Sulla cima, ai piedi della Croce, si svolse la cerimonia: alle lodi sacre seguirono le parole infuocate di S. E., che impartì pure la benedizione colla reliquia a Magellano, primizia delle Opere salesiane nella Terra del Fuoco, al Cile ed al mondo, da quella cima internazionale. Cantato l'inno nazionale, la reliquia venne rinchiusa nel centro della Croce dei Mari e difesa da una lastra marmorea, portante la Croce dell'Ordine di Santiago, del quale era membro lo stesso scopritore di quelle terre, D. Pietro Sarmiento Gamboa.

Quindi sotto il cielo sereno, la comitiva ridiscese allegramente per imbarcarsi, lasciando stagliato verso il cielo quel singolare monumento, simbolo di una realtà perenne come la Chiesa e impreziosito della sacra reliquia della Croce. Mentre la nave si allontanava, l'occhio sembrava non si volesse staccare da quella visione, resa più suggestiva, nella penombra della sera invernale, dal fascio di luce, che vi proiettava il faro eretto, in omaggio, dalla marina Cilena, ai suoi piedi.

La notte del 3 maggio u.s., vide, sopra il temuto e privilegiato Capo Froward, una corona di croci: la Croce del Sud, nei cieli, quella di cemento e ferro nella roccia, il monogramma di Costantino tra le sue braccia e la Croce dell'Ordine di Santiago, che racchiude e difende una parte della vera Croce di Cristo: "che dominerà dall'uno all'altro mare... e fino agli ultimi confini della terra".